

Dalla finestra

Dalla mia finestra si vede il mare. Non è il mare delle cartoline, con la spiaggia chiara, le palme e una cristallina distesa azzurra. Il mio mare è grigio, anonimo, un ramo di porto che non volge neanche a mezzogiorno.

Il sole lo snobba, sorge dietro le case e se ne va a tramontare in fondo al parco del Cillarese e anche quando colora di rosso il cielo, salutando la città, non spinge i suoi raggi fino all'acqua.

Ma il mare non se ne cura, è un mare modesto. Non gli piace vantarsi. Ha visto la gloria dei Romani e le incursioni di Goti e Longobardi. Ha servito Svevi e Aragonesi, Bizantini e persino Veneziani, è sopravvissuto a Saraceni e peste. Ha ospitato poeti e crociati e salutato viaggiatori per l'Oriente. Ha sofferto guerre e morti, patito bombardamenti e meritato una medaglia al valore insieme alla città.

Ha un castello personale, omaggio di un imperatore. E anche un monumento, a guardia dell'ingresso. Persino i Patroni, in processione, si spingono sin qui a benedirlo.

Ha fatto sempre il suo dovere, servendo Brindisi: è un mare militare. Non rimpiange galee cariche di merci, né velieri o piroscafi, fa ciò che può. Trascorre il giorno in compagnia: culla le navi della Marina, incita i canottieri negli allenamenti, accompagna le barche del cantiere, chiacchiera con i pescatori di cefali. Si esercita con i ragazzi del San Marco, che per i brindisini è rimasto il Battaglione anche se oggi è un Reggimento.

Quando soffia la tramontana, il mare si anima, increspandosi. Sente il richiamo dell'avventura, il desiderio del viaggio. Il tintinnio delle sartie lo incita a partire e l'acqua vibra ansiosa. Ma il mio mare è coscienzioso e alla fine si accontenta dei racconti di chi ha superato la diga ed ha visto l'immenso blu.

È sempre stato così: anche se il mare non è andato per il mondo, è stato il mondo a venire qui.

Di notte, i lampioni sulla salita Vespucci si riflettono come stelle sull'acqua e un mare romantico si lascia andare alla nostalgia, spandendo aromi antichi di vino e olio, di spezie e falò.

Ogni sera mi affaccio a salutarlo e il mare affettuoso mi ricambia, sprigionando solo per me il profumo di un bacio. Quel bacio unico, speciale, che mi ha fatto pensare: "è lui quello giusto", senza punti interrogativi.

E anche se "quello giusto" ora è altrove, il mio mare e io lo sappiamo che l'amore non è per sempre, ma l'emozione dei ricordi, sì.